Senato della Repubblica

XVI LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

370ª seduta pubblica (pomeridiana)
giovedì 29 aprile 2010

Presidenza della vice presidente Bonino

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-X

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-21

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 23-38

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, sulle problematiche del lavoro femminile, anche con riferimento alla tutela della maternità e sulla presenza delle donne nelle Istituzioni:

BIANCONI *(PdL)* . . . . . *Pag.* 2, 8
FRANCO Vittoria *(PD)* 2, 9
MARAVENTANO *(LNP)* 3, 9
CARLINO *(IdV)* 4, 9, 17
BIANCHI *(UDC-SVP-IS-Aut)* 4, 10
CARFAGNA, *ministro per le pari opportunità* . 5, 13
GERMONTANI *(PdL)* 10, 17
CARLONI *(PD)* 11
BUGNANO *(IdV)* 12, 17
POLI BORTONE *(UDC-SVP-IS-Aut)* 12, 18

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 18

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 19

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 4 MAGGIO 2010 19

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 23

COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA

Ufficio di Presidenza 23

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 23

Assegnazione 24

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere 24

Trasmissione di documenti 25

AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

Trasmissione di atti 25

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 19

Apposizione di nuove firme a interrogazioni . 25

Interpellanze 26

Interrogazioni 27

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP, Io Sud e Autonomie: UDC-SVP-IS-Aut; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente BONINO

La seduta inizia alle ore 16,01.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, sulle problematiche del lavoro femminile, anche con riferimento alla tutela della maternità e sulla presenza delle donne nelle Istituzioni

PRESIDENTE. Passa alle interrogazioni sulle problematiche del lavoro femminile, anche con riferimento alla tutela della maternità.

BIANCONI *(PdL)*. L'Italia possiede una legislazione molto avanzata per quanto riguarda la conciliazione tra attività lavorativa ed impegni familiari, alla quale però spesso non corrisponde un apprezzabile livello di parità, soprattutto per le lavoratrici autonome. Chiede pertanto al Ministro per le pari opportunità se è possibile realizzare un meccanismo che consenta alle lavoratrici autonome di fruire di un periodo di astensione per maternità di cinque mesi e di astensione facoltativa di sette mesi, dell'applicazione di un regime di contribuzione previdenziale di tipo parzialmente figurativo, pari al pagamento del 50 per cento del dovuto, prevedendo anche che l'entità dell'assegno di maternità venga calcolato in base al valore effettivo dei contributi.

FRANCO Vittoria *(PD)*. L'attuale Governo è stato e continua ad essere indifferente di fronte al drammatico problema dell'occupazione femminile in Italia; a fronte di dati particolarmente sconfortanti, le risorse stanziate e gli interventi adottati appaiono del tutto inadeguati. Chiede pertanto al Ministro se intende correggere questa linea.

MARAVENTANO *(LNP)*. La società italiana appare impreparata ad accogliere nel mercato del lavoro le donne diversamente abili, in un contesto reso attualmente ancor più grave dalla crisi economica. Chiede al ministro Carfagna quali interventi sono all'esame del Governo per promuovere un sistema in grado di offrire piena inclusione alle donne diversamente abili nel mondo del lavoro.

CARLINO *(IdV)*. Chiede al Ministro per le pari opportunità quali interventi specifici intenda assumere, a livello normativo e finanziario, per aumentare l'offerta di asili nido nel Paese, che attualmente appare piuttosto carente e lontana dagli obiettivi fissati dall'Unione europea e che rappresenta una delle cause del basso livello di occupazione femminile in Italia.

BIANCHI *(UDC-SVP-IS-Aut)*. Lo scarso livello di occupazione femminile in Italia, soprattutto nel Mezzogiorno, è dovuto principalmente all'inadeguatezza delle politiche di conciliazione tra famiglia e lavoro e alla carenza di servizi per la prima infanzia. Cita, al proposito, le condizioni di lavoro cui sono costrette le lavoratrici madri della CAI. Chiede pertanto al Ministro se intende fornire risposte concrete a tali esigenze, prevedendo in particolare meccanismi di flessibilità negli orari di lavoro, la possibilità di lavorare dalla propria abitazione, nonché l'istituzione di un organismo di vigilanza che consenta alle donne di segnalare le discriminazioni subite. *(Applausi dal Gruppo UDC-SVP-IS-Aut).*

CARFAGNA, *ministro per le pari opportunità*. L'accesso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro e la tutela della maternità sono tra i principali obiettivi dell'azione dell'attuale Governo, sulla base peraltro di quanto previsto dalla Strategia di Lisbona. I dati del CNEL indicano un lieve incremento dell'occupazione femminile, dovuto soprattutto ai contratti ad orario parziale o flessibile; vi è tuttavia il fondato timore che l'onda lunga della crisi economica si ripercuota soprattutto sul tasso di occupazione femminile ed appare inoltre indispensabile intervenire per colmare il divario attualmente esistente tra uomini e donne, soprattutto al Mezzogiorno. Il Governo ha promosso numerose iniziative, tra cui un piano di interventi per favorire la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro, nell'ambito del quale sono stati stanziati a sostegno delle madri lavoratrici 40 milioni di euro per investimenti (per nuovi nidi, percorsi formativi e di aggiornamento per il rientro al lavoro, voucher per l'acquisto di servizi di cura, tipologie contrattuali facilitanti). Il telelavoro e l'innovazione tecnologica rappresentano senz'altro un valido aiuto per favorire

l'inserimento nel mercato del lavoro delle donne diversamente abili, alle quali potrebbero essere destinate specifiche risorse ed iniziative; sul tema della disabilità, al quale viene dedicata particolare attenzione, è stata recentemente avviata una campagna di comunicazione. È stato inoltre avviato un progetto pilota per l'apertura di nidi aziendali presso le sedi centrali e periferiche delle pubbliche amministrazioni. Nell'ambito di una legislazione nazionale che appare nel complesso molto avanzata, anche nel confronto con gli altri Paesi europei, risulta sicuramente condivisibile la proposta della senatrice Bianconi, volta a consentire alle lavoratrici autonome una contribuzione parzialmente figurativa nel periodo di astensione per maternità. Il recente decreto legislativo n. 5 del 2010 prevede inoltre il divieto di discriminazione per ragioni connesse al sesso e allo stato di gravidanza, di maternità o di paternità, anche sotto il profilo della retribuzione. Il Governo si sta infine impegnando per il rilancio delle misure a sostegno all'imprenditoria femminile, anche attraverso il ricorso a fondi europei. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP).*

BIANCONI *(PdL)*. Ringrazia il ministro Carfagna per aver condiviso la necessità di una maggiora tutela delle lavoratrici autonome.

FRANCO Vittoria *(PD)*. Si dichiara insoddisfatta: si sarebbe infatti aspettata impegni più concreti sul piano dei contributi figurativi per le donne che optino per il *part-time*, dei congedi obbligatori per paternità, del credito d'imposta per le lavoratrici, degli incentivi alle imprese per le assunzioni femminili, delle quote femminili nei consigli di amministrazione. Il Governo Prodi, nonostante le difficoltà economiche del Paese, aveva stanziato 170 milioni per un piano di asili nido. Con il Governo Berlusconi le disparità a danno delle donne sono aumentate.

MARAVENTANO *(LNP)*. Nel ringraziare la signora Ministro, torna a sottolineare il tema del sostegno alle donne portatrici di handicap.

CARLINO *(IdV)*. La Ministro delle pari opportunità, insieme al Ministro del welfare, aveva prefigurato un piano per il potenziamento dei servizi all'infanzia. L'opposizione ha depositato tre disegni di legge in materia e il Governo facilitandone l'*iter* d'esame darebbe un segnale concreto della volontà di promuovere le pari opportunità.

BIANCHI *(UDC-SVP-IS-Aut)*. Si ravvisa un contrasto tra il lungo elenco di iniziative annunciate e l'esiguità delle risorse stanziate. La signora Ministro non ha risposto al quesito sulle lavoratrici CAI; segnala infine che il Gruppo ha presentato due disegni di legge sulla genitorialità e l'assistenza alle madri di bambini affetti da patologia oncologica. *(Applausi dal Gruppo UDC-SVP-IS-Aut).*

PRESIDENTE. Passa alle interrogazioni riguardanti la presenza delle donne nelle istituzioni.

GERMONTANI *(PdL)*. La scarsa presenza delle donne nelle istituzioni è un problema non superabile con accorgimenti tecnico-giuridici: le istituzioni, infatti, non sembrano rendersi conto che le cittadine hanno esigenze differenti dai cittadini. Chiede quali provvedimenti il Governo intenda adottare affinché le donne siano maggiormente rappresentate nelle istituzioni.

CARLONI *(PD)*. Le recenti elezioni regionali hanno mostrato ancora una volta che l'articolo 51 della Costituzione in materia di pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso alle cariche elettive è largamente inattuato. Sottolineando che l'iniziativa non comporta oneri per il bilancio dello Stato, chiede alla signora Ministro se ritiene di doversi impegnare per cambiare l'attuale legge elettorale, che non consente di esprimere preferenze.

BUGNANO *(IdV)*. Un recente rapporto della Commissione europea auspica, anche a fini di stabilità e di crescita, una maggiore presenza femminile nelle posizioni decisionali in genere e nelle istituzioni in particolare. Anche nel Governo Berlusconi la presenza femminile non varca la soglia delle cariche senza portafoglio: chiede perciò alla ministro Carfagna quali azioni voglia intraprendere per favorire una presenza femminile più qualificata nelle istituzioni.

POLI BORTONE *(UDC-SVP-IS-Aut)*. La leggi sulle quote rosa non hanno fatto registrare progressi sul piano della partecipazione femminile alla vita istituzionale. Anche i partiti, ai quali la legge elettorale attribuisce un rilevante potere di designazione, non hanno dato un significativo contributo alla promozione delle pari opportunità. Chiede perciò alla Ministro quali proposte intenda avanzare al riguardo.

CARFAGNA, *ministro per le pari opportunità*. La società ha bisogno della presenza femminile nelle istituzioni e nei ruoli apicali della pubblica amministrazione per realizzare un modello europeo di democrazia matura. In Italia, peraltro, occorre dare attuazione all'articolo 51 della Costituzione che garantisce il diritto di accedere agli uffici e alle cariche pubbliche in condizioni di uguaglianza. Oggi esiste un vero e proprio statuto per le pari opportunità, costituito da norme internazionali, comunitarie e nazionali, ma nonostante tale riconoscimento formale dei diritti politici, la presenza femminile nelle istituzioni politiche è ancora lontana dal raggiungimento dell'obiettivo del 30 per cento stabilita dalla Commissione delle Nazioni unite sulla condizione femminile nel 1990. Si tratta di un fenomeno trasversale, che si registra a vari livelli in tutti i Paesi europei ad eccezione di quelli scandinavi. Nonostante negli ultimi anni si sia registrato un andamento positivo, nel confronto internazionale l'Italia si trova in posizione molto arretrata e ciò è dovuto ad una crisi della rappresentanza politica, ma anche a fattori socioculturali che richiedono una sensibilizzazione dell'opinione pubblica ed una modifica della cultura politica. Per questo, il

Governo ha promosso un percorso formativo volto alla promozione della cultura di genere delle pari opportunità, con specifico riferimento alle istituzioni e alla politica; inoltre, per favorire l'inserimento delle donne nelle posizioni apicali della pubblica amministrazione, la promozione delle pari opportunità è stata inserita tra gli indici di valutazione delle amministrazioni. Per avere una maggiore presenza femminile nelle istituzioni politiche non occorre ricorrere alle quote rosa, ma è preferibile che la scelta ricada sulle donne per i loro meriti; per questo è necessario sensibilizzare l'opinione pubblica per creare una nuova cultura che prenda coscienza dell'indispensabilità del contributo femminile. Rileva infine che, dopo aver incontrato le lavoratrici della Compagnia aerea italiana (CAI), il Governo sta tentando di ottenere l'esonero dai turni notturni delle madri lavoratrici.

GERMONTANI *(PdL)*. Sebbene i dati citati dal Ministro siano ancora ben lontani dagli obiettivi preposti, si registra comunque un incremento della presenza femminile nelle istituzioni. È auspicabile che si affermi una cultura delle pari opportunità, ma occorre altresì che si presti attenzione a tutti i disegni di legge sulla democrazia paritaria che sono stati presentati in Parlamento.

CARLONI *(PD)*. Il Ministro non ha chiarito se intende impegnarsi per modificare la legge elettorale nazionale al fine di garantire una maggiore presenza delle donne in Parlamento. È inoltre necessario considerare l'opportunità di confermare la presenza dei comitati per le pari opportunità all'interno della pubblica amministrazione, anche se il Governo sta procedendo in direzione opposta.

BUGNANO *(IdV)*. A fronte della situazione critica messa in luce dai dati citati dal ministro Carfagna, l'azione del Governo, limitandosi ad iniziative di carattere formativo, è insufficiente rispetto al conseguimento degli obiettivi delineati. È opportuno che l'Esecutivo prenda in considerazione tutti i disegni di legge già depositati in Parlamento, perché possono rappresentare un punto di partenza per l'azione futura.

POLI BORTONE *(UDC-SVP-IS-Aut)*. Assicura la dovuta attenzione alle iniziative volte alla formazione e alla sensibilizzazione nei riguardi della creazione di una nuova cultura aperta alle pari opportunità. Ogni iniziativa in tal senso che il Governo intraprenderà andrà affrontata senza pregiudizi, con l'auspicio che su di esse si registri un'ampia condivisione.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluta, a nome dell'Assemblea, gli studenti dell'istituto d'istruzione superiore «Lorenzo Guetti», di Tione di Trento, presenti nelle tribune. *(Applausi)*.

Disegno di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Comunica che il Governo ha presentato il disegno di legge n. 2144, di conversione in legge del decreto-legge 28 aprile 2010, n. 62, recante temporanea sospensione di talune demolizioni disposte dall'autorità giudiziaria in Campania.

Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno della seduta del 4 maggio.

La seduta termina alle ore 16,57.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente BONINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,01).*
Si dia lettura del processo verbale.

DI NARDO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, sulle problematiche del lavoro femminile, anche con riferimento alla tutela della maternità e sulla presenza delle donne nelle Istituzioni (ore 16,04)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata *(question time)* su questioni attinenti le problematiche del lavoro femminile, anche con riferimento alla tutela della maternità e sulla presenza delle donne nelle Istituzioni. Su entrambi gli argomenti interverrà il ministro per le pari opportunità, onorevole Carfagna.

Si fa presente che è in corso la diretta televisiva della RAI.

Passiamo dunque alle interrogazioni sulle problematiche del lavoro femminile, con riferimento alla tutela della maternità.

I senatori interroganti hanno facoltà di rivolgere le loro domande al Ministro per due minuti ciascuno.

BIANCONI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCONI *(PdL)*. Signora Presidente, signora Ministro, colleghi, l'Italia dimostra di avere un'attività normativa sicuramente molto attenta alle politiche di conciliazione tra le più avanzate del mondo ed in linea con la normativa comunitaria, ma ad una uguaglianza formale garantita dalla legge non corrisponde tuttavia nella realtà un apprezzabile livello di parità sul piano sostanziale, che risulta poi ancora meno incisivo quando viene analizzata la condizione delle donne imprenditrici o comunque datrici di lavoro, specialmente volendo considerare la maternità come diritto da garantire anche a loro.

Le domando, signora Ministro, se non ritenga necessario che alle lavoratrici autonome sia consentito un periodo di astensione per maternità corrispondente al periodo di cinque mesi, con l'applicazione nel medesimo di un regime di contribuzione previdenziale di tipo parzialmente figurativo, pari al pagamento del 50 per cento del dovuto, prevedendo anche che l'entità dell'assegno di maternità venga calcolata in base al valore effettivo dei contributi versati e non solo sul minimale, così come l'astensione facoltativa dall'azienda per un periodo massimo di sette mesi alle lavoratrici autonome in maternità applicando gli stessi criteri già esposti in merito ai versamenti contributivi.

Presso la Commissione lavoro stiamo ragionando proprio di tali questioni e vi è una serie di interventi e provvedimenti legislativi molto interessanti, che ci metterebbero in linea con l'Europa.

FRANCO Vittoria *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Vittoria *(PD)*. Signora Ministra, vorrei chiederle perché il Governo di cui lei fa parte è stato e continua ad essere così indifferente di fronte al problema drammatico dell'occupazione delle donne nel nostro Paese. Qualche dato, drammatico per tutti ma in particolare per le donne in questo momento: le donne occupate sono solo il 46 per cento, la media europea è del 57 per cento; le donne del Sud che lavorano sono soltanto il 30 per cento e, secondo quanto ci chiede l'Europa, dovremmo arrivare al 60 per cento entro quest'anno, il 2010. Ognuno capisce quanto siamo lontani dall'obiettivo. Un altro dato drammatico e direi anche umiliante per le donne: una su quattro madri lavoratrici è costretta a lasciare il posto di lavoro quando nasce il primo figlio, senza possibilità di rientrare sul mercato del lavoro.

Questo Governo ha cancellato una buona legge come quella sulle dimissioni in bianco, ricacciando così le donne in una condizione di estrema debolezza; non ha previsto un solo euro di incentivo per promuovere l'occupazione delle donne; ha soppresso il Fondo per l'imprenditoria femminile; niente per le giovani donne che si vedono precluso il lavoro, il loro futuro ed anche la maternità: è accertato, infatti, che le donne che non la-

vorano fanno anche meno figli. C'è un dispendio di risorse umane, di competenze e di sapere che certo non fa bene allo sviluppo civile, sociale ed economico del nostro Paese. Le chiedo, signora Ministra, se intende correggere questa linea.

MARAVENTANO *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARAVENTANO *(LNP)*. Signora Presidente, signora Ministro, colleghi, la grave crisi economica che ha investito il nostro Paese ha avuto pesanti ripercussioni sull'occupazione. In questo momento di generalizzata e particolare difficoltà che vive il mondo del lavoro, le persone deboli sono le prime a pagarne le conseguenze. Tra le persone fragili certamente si possono inserire a pieno titolo le donne portatrici di disabilità. Queste persone spesso si trovano ad affrontare una doppia discriminazione: una legata alla propria condizione fisica, l'altra al solo fatto di essere di sesso femminile. La nostra società è impreparata ad accogliere le donne con disabilità negli ambienti di lavoro.

Emerge la necessità, l'urgenza di attivare forme di aiuto adeguate per le donne diversamente abili, in particolar modo atte a favorirne e promuoverne 1'inserimento nel mondo del lavoro.

In questa legislatura, la ratifica del Parlamento italiano della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità rappresenta un traguardo storico per la promozione di una nuova cultura riguardo alla condizione delle persone con disabilità e delle loro famiglie nel nostro Paese.

Dalla lettura incrociata degli articoli 6 e 27 della Convenzione ONU si evince, quale prioritario impegno da parte degli Stati aderenti, l'adozione di misure finalizzate ad assicurare il pieno sviluppo e rafforzamento delle donne diversamente abili, allo scopo di garantire loro l'esercizio e il godimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali anche attraverso il riconoscimento del diritto al lavoro, su base di parità con gli altri.

Illustre Ministro, lei ha dimostrato, fin dall'inizio del suo mandato, una grande attenzione e sensibilità al tema. Basti pensare, a titolo esemplificativo, all'istituzione presso il suo Ministero della commissione di studio sul tema della salute, che prevede tra i vari compiti anche quello di rimuovere gli ostacoli esistenti all'affermazione dei diritti dei disabili.

Alla luce di quanto detto, illustre Ministro, quali interventi sono all'esame del Governo per favorire concrete azioni volte a promuovere un sistema capace di offrire maggiori garanzie per una piena inclusione e accessibilità delle donne diversamente abili nel mondo del lavoro?

CARLINO *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLINO *(IdV)*. Signora Presidente, colleghi, signora Ministro, la crisi economica ha pesantemente colpito le imprese a conduzione femminile ed in generale tutte le donne che lavorano.

Le politiche sociali finora promosse sono a mio avviso assolutamente inadeguate a sostenere la presenza femminile nel mercato del lavoro. Sempre più difficile è per le donne non solo trovare un nuovo lavoro una volta perso il proprio, ma anche semplicemente rientrare al lavoro dopo la maternità. In particolare, in tema di asili nido siamo ancora lontani dalla copertura del 33 per cento prevista dall'Unione europea; in molte Regioni il numero di tali strutture risulta ancora nettamente insufficiente, e ciò, oltre ad aver reso l'Italia destinataria di una procedura d'infrazione da parte della Commissione europea, è spesso una concausa di scarsa occupazione femminile. Come dimostrato infatti da numerosi studi, le Regioni caratterizzate da un *welfare* più generoso di strumenti di supporto della famiglia e dell'infanzia, come gli asili nido e la flessibilità degli orari giornalieri delle strutture di servizio, registrano tassi di occupazione femminile ai più alti livelli nazionali ed anche un aumento del tasso di natalità.

Quali interventi specifici e quali concrete politiche di sostegno alle donne lavoratrici sono state attivate dal Ministero delle pari opportunità? In particolare, quali sono gli interventi normativi e finanziari che il Governo sta mettendo in essere per aumentare il numero degli asili nido e delle altre strutture di supporto?

Il maggiore coinvolgimento della risorsa femminile nel mercato del lavoro è ormai improcrastinabile, e la promozione delle pari opportunità non è solo una questione di giustizia sociale, ma una necessità per lo sviluppo socio-economico del Paese.

BIANCHI *(UDC-SVP-IS-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCHI *(UDC-SVP-IS-Aut)*. Signora Presidente, signora Ministro, non starò a ripetere i dati già riferiti dalle colleghe. Voglio soltanto porre l'attenzione sul dato dell'occupazione delle donne nelle Regioni meridionali, che scende al di sotto del 40 per cento, e in alcuni casi, come nella sua Campania, persino del 30 per cento. Tale fenomeno interessa oggi anche le Regioni settentrionali con l'aggravarsi della crisi. Si tratta quindi di una situazione generalizzata che conferma la carenza e l'inadeguatezza nel nostro Paese delle politiche rivolte alla conciliazione tra maternità e lavoro, e testimonia soprattutto la debolezza dei servizi per la prima infanzia.

Questo è un dato su cui riflettere, considerando invece che nelle Nazioni in cui si investe in servizi per la prima infanzia e sulle politiche di conciliazione non soltanto è aumentata la partecipazione femminile al mondo del lavoro (quindi si è ridotta la povertà dei minori), ma si è ottenuto anche un aumento della natalità.

E in Italia, invece? Un esempio di cui abbiamo parlato non molto tempo fa in Aula riguarda il passaggio del personale da Alitalia a CAI: da parte della CAI Spa non viene riconosciuto agli assistenti di volo il diritto all'esonero dai turni di lavoro notturno, così come sancito dall'articolo 53 del decreto legislativo n. 151 del 2001, in materia di tutela della maternità e della paternità. In poche parole, le lavoratrici, anche con bambini molto piccoli, sono costrette a fare i turni notturni o devono rinunciare al lavoro.

Noi crediamo che il Governo e lei, signora Ministro, dobbiate dare una risposta concreta a tali problematiche, con un'azione che impegni le aziende al rispetto delle esigenze di una madre lavoratrice, prevedendo anche la flessibilità degli orari di lavoro e l'opportunità, ove possibile, di svolgere per una parte della propria vita lavorativa il lavoro presso la propria abitazione. Chiedo inoltre alla signora Ministro di valutare l'opportunità di istituire un organismo di vigilanza a cui le donne lavoratrici possano anche segnalare discriminazioni ed ingiustizie subite.

Vorrei tornare sulla questione degli asili nido per sottolineare che oggi, in Italia, soltanto un bambino su dieci riesce ad avere gratuitamente l'asilo. Noi crediamo che, nel rispetto del Trattato di Lisbona che abbiamo firmato, dovremmo aumentare le politiche che permettano alle donne di iscrivere i propri bambini agli asili nido e alle scuole materne. *(Applausi dal Gruppo UDC-SVP-IS-Aut).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente alle interroganti il Ministro per le pari opportunità, onorevole Carfagna.

CARFAGNA, *ministro per le pari opportunità*. Signora Presidente, onorevoli senatori e onorevoli senatrici, vorrei precisare che l'accesso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro, la loro progressione in carriera e la tutela della maternità rientrano senza dubbio tra i principali obiettivi dell'azione del nostro Governo.

Qualche riflessione. La Strategia di Lisbona, adottata nel 2000 dai Paesi dell'Unione europea, ha fissato l'ambizioso obiettivo di raggiungere nel 2010 un tasso di occupazione delle persone tra i 15 e i 64 anni del 70 per cento nel complesso e del 60 per cento per le donne. La decisione di adottare come criterio di riferimento il tasso di occupazione invece del tradizionale tasso di disoccupazione costituisce un importante paradigma per le politiche europee del lavoro, dovuto alla nuova condizione della donna all'interno della società. Oggi, infatti, sempre più donne sono presenti nel mercato del lavoro come occupate o in cerca di lavoro, e molte altre vi rientrerebbero se vi fossero minori difficoltà a trovare un'occupazione e se esistessero adeguati sostegni ai carichi di lavoro familiare.

Il Rapporto CNEL sul mercato del lavoro 2008-2009 segnala che gli effetti della crisi economica sono stati inferiori sulla componente femminile, dove si è registrato addirittura un lieve aumento dell'occupazione a fronte di una sostanziale immobilità del tasso di occupazione maschile. Ciò è dovuto all'incremento dell'occupazione ad orario ridotto e ad orario

parziale o flessibile, che ha interessato più le lavoratrici che i lavoratori: dal 6 per cento di soli dieci anni fa siamo passati nel 2008 ad una percentuale di lavoro parziale pari al 14,8 per cento.

Il timore, tuttavia, è che proprio sulle donne, che costituiscono indubbiamente la componente più debole del mercato del lavoro per livello di istruzione, esperienza e mobilità territoriale, ma soprattutto per forti carichi di conciliazione tra lavoro e cura della famiglia, si manifesti un'onda lunga dell'attuale crisi economica i cui effetti potranno essere visibili in un arco temporale più ampio. Gli sforzi che questo Governo sta compiendo sul versante del potenziamento degli ammortizzatori sociali servono a compensare anche queste situazioni di svantaggio.

A ciò si aggiunge la necessità di ridurre il divario che comunque si frappone fra occupati uomini e occupate donne, che è ancora molto consistente, specie nelle aree del Mezzogiorno. Tale divario è particolarmente significativo proprio nell'età tra i 25 e i 35 anni in cui massimo dovrebbe essere lo sforzo non solo per l'inserimento, ma anche per gettare le basi per ottenere soddisfacenti risultati in termini di carriera, e quindi di retribuzione. Su questo incidono fortemente le difficoltà che le donne incontrano nel conciliare maternità e lavoro.

Tante sono le iniziative promosse da questo Governo per favorire la crescita dell'occupazione femminile in una fase di crisi economica internazionale e nazionale che certo non aiuta; esse tuttavia dimostrano che il Governo, senatrice Franco, non è affatto indifferente al problema della condizione femminile all'interno del mercato del lavoro.

Tra le azioni in favore delle donne lavoratrici e delle madri lavoratrici rientrano sicuramente il piano di interventi per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e il programma di azioni per l'inclusione delle donne nel mercato del lavoro. Il piano di interventi per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro investe 40 milioni di euro del Fondo pari opportunità: è la prima volta che un Dipartimento per le pari opportunità utilizza 40 milioni di euro del proprio Fondo in investimenti concreti a favore e a sostegno delle madri lavoratrici, in finanziamenti per le *tagesmutter*, per il telelavoro, per la formazione volta a sostenere il rientro nel lavoro dopo un periodo di congedo per maternità.

In particolare, le risorse saranno destinate alla creazione o all'implementazione nelle diverse realtà territoriali di nidi, di nidi famiglia, di servizi e interventi similari, come, ad esempio, le cosiddette mamme di giorno, una figura molto diffusa nei Paesi del Centro e del Nord-Europa, già utilizzata in alcune Regioni italiane, che accudiscono un massimo di cinque bambini nel proprio domicilio.

Ancora. Le risorse verranno destinate per facilitare il rientro al lavoro di lavoratrici che abbiano usufruito di congedo parentale o per motivi comunque legati ad esigenze di conciliazione anche tramite percorsi formativi e di aggiornamento. Le risorse saranno altresì utilizzate per erogare i *voucher* di sostegno all'acquisto di servizi di cura offerti da strutture specializzate o in forma di buoni lavoro da prestatori di servizio. Verranno ancora utilizzate le risorse per sostenere le modalità di prestazioni di la-

voro e di tipologie contrattuali facilitanti (come, per esempio, la banca delle ore, il telelavoro o il *part-time)* e per sostenere interventi innovativi e sperimentali proposti dalle Regioni e dalle Province autonome.

Per quanto riguarda il quesito rivoltomi dalla senatrice Maraventano, credo molto nel telelavoro e nell'aiuto che l'innovazione tecnologica può dare all'inclusione delle donne all'interno del mercato del lavoro, ed in particolare alle donne con disabilità. Per facilitare soprattutto l'accesso delle donne con disabilità al mercato del lavoro si potrebbe privilegiare la destinazione delle risorse ad iniziative che considerino queste donne come utenti prioritari.

La disabilità è un tema al quale prestiamo particolare attenzione; nei giorni scorsi è stata avviata una campagna di comunicazione dal titolo: «Abilità diverse, stessa voglia di vita», per contrastare il fenomeno dell'esclusione e della discriminazione nei confronti dei disabili. Si tratta di una campagna che racconta con un linguaggio molto semplice, un linguaggio simbolico, una verità di cui a volte ci dimentichiamo: una disabilità può impedire ad una persona di fare qualcosa, non può impedire ad una persona di fare tutto. Sarà ovviamente cura del Dipartimento per le pari opportunità, anche attraverso ulteriori campagne informative, garantire la promozione unitaria delle linee di intervento più innovative che meritano maggior impegno di divulgazione e di sensibilizzazione.

È stato poi avviato con il Ministro della pubblica amministrazione e l'innovazione e il Sottosegretario per le politiche della famiglia un progetto pilota di apertura di nidi aziendali presso le sedi centrali e periferiche delle pubbliche amministrazioni, con l'obiettivo di favorire l'incremento del numero dei nidi di infanzia e dei posti nidi d'infanzia esistenti sul territorio nazionale, nonché di promuovere e garantire il benessere e lo sviluppo dei bambini, il sostegno alle famiglie, distribuendo così i carichi di cura e favorendo la parità tra uomini e donne e contestualmente favorendo la flessibilità nel mercato del lavoro.

Anche nel piano «Italia 2020» per l'inclusione delle donne nel mercato del lavoro, che abbiamo elaborato d'intesa con il ministro Maurizio Sacconi, sono previste cinque linee di azione che hanno come obiettivo quello di favorire la conciliazione tra i tempi di vita e di lavoro.

Se poi spostiamo l'attenzione all'impianto normativo e di tutela della madre lavoratrice nel confronto internazionale e comparato, l'Italia senza dubbio presenta una delle legislazioni più avanzate del mondo e pienamente in linea con la normativa comunitaria. Basti pensare che a livello europeo si sta discutendo oggi di una direttiva rispetto alla quale l'Italia è già assolutamente in linea.

Riconosco tuttavia che le lavoratrici dipendenti godono di un regime più favorevole rispetto alle donne imprenditrici, e quindi condivido la proposta di legge della senatrice Laura Bianconi, volta a consentire alle lavoratrici autonome, nel periodo di astensione per maternità, la contribuzione di tipo parzialmente figurativo. La questione peraltro riguarda non solo le imprenditrici, ma anche le libere professioniste.

Il decreto legislativo 25 gennaio 2010, n. 5, di recente varato per il recepimento della direttiva 2006/54/CE, relativa al principio delle pari opportunità e della parità di trattamento tra uomini e donne in materia di occupazione e impiego, prevede tra l'altro il divieto di discriminazione per ragioni connesse al sesso, allo stato di gravidanza, di maternità o di paternità, anche adottive. Si interviene inoltre sul cosiddetto *gender pay gap*, vietando qualsiasi discriminazione, diretta o indiretta, relativa alle retribuzioni, sanzionando i datori di lavoro che discriminano le lavoratrici con l'ammenda da 250 a 1.500 euro e stabilendo altresì, qualora il datore di lavoro non ottemperi alla sentenza che accerta la discriminazione, l'ammenda fino a 50.000 euro e l'arresto fino a sei mesi.

Desidero poi sottolineare, e mi avvio alle conclusioni, l'impegno del Governo per il rilancio di misure di sostegno all'imprenditoria femminile, specialmente nel Mezzogiorno. La legge n. 215 del 1992 è ora in una fase di stallo, non per volontà del Governo Berlusconi, ma perché non è stata rifinanziata da parte di molti Governi. Il limite dell'attuazione di quella legge – bisogna dirlo – è stato tuttavia quello di concedere finanziamenti a pioggia, senza una seria regia e senza un monitoraggio costante degli effetti in termini di incremento dell'occupazione femminile.

La mia idea, la nostra idea, alla quale stiamo lavorando con il Ministro dello sviluppo economico nel quadro più ampio del piano del Governo per il Sud, è quella di reperire nuove risorse ricorrendo a fondi europei per favorire l'accesso al credito delle imprese femminili operanti nel Mezzogiorno attraverso l'utilizzazione della garanzia del Fondo per le piccole e medie imprese, di cui alla legge n. 662 del 1996, ed un contributo non più in conto capitale ma in conto interessi.

Il nostro impegno anche in questa direzione è forte e costante, ma più in generale l'impegno del Governo Berlusconi per favorire l'inclusione delle donne all'interno del mercato del lavoro è un impegno che, come ho affermato in apertura, oserei definire prioritario. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP).*

PRESIDENTE. Hanno ora facoltà di replicare le interroganti per un minuto ciascuno.

BIANCONI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCONI *(PdL)*. Signora Presidente, desidero ringraziare la signora Ministro per l'amplissima carrellata che a noi, ma anche a chi ci ascolta, ha voluto dare su tutte le politiche al femminile che il suo Dipartimento sta mettendo in atto. Grazie quindi per lo sforzo che sta compiendo.

La ringrazio anche della risposta che ha dato al mio quesito: ero certa che lei avrebbe colto con grande sensibilità l'assoluta necessità di porre mano anche a possibili disuguaglianze tra il lavoro autonomo e quello che invece non lo è. Quindi, la ringrazio ancora, nella certezza che da

questo punto di vista avremo in lei una grande paladina nel percorso legislativo che proprio in queste settimane si sta avviando nella Commissione lavoro del Senato.

FRANCO Vittoria *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Vittoria *(PD)*. Signora Presidente, ringrazio la Ministra della risposta, di cui mi ritengo assolutamente insoddisfatta, perché mi sembra una goccia nell'oceano delle disparità di cui, per così dire, godono le donne del nostro Paese.

Con riferimento ai 40 milioni di euro stanziati per interventi volti a favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, ricordo che il Governo Prodi, nonostante le difficoltà economiche del momento, aveva destinato 170 milioni al finanziamento di un piano di asili nido.

Mi sarei aspettata, come dicono le nostre proposte, un impegno ulteriore nel varo di provvedimenti che stabiliscano, ad esempio, congedi paterni obbligatori, contributi figurativi a carico dello Stato per il *part-time* sostitutivo del congedo per maternità, un credito d'imposta per il lavoro di cura per le madri lavoratrici, incentivi seri alle imprese che assumono donne o, ancora, un sostegno alla carriera delle donne, dal momento che sono soltanto il 3 per cento, e forse anche meno, le donne che riescono ad arrivare al *top* (e a tale proposito abbiamo presentato un disegno di legge che prevede, ad esempio, quote femminili nei consigli di amministrazione).

Le misure da attuare sono tante perché le discriminazioni nei confronti delle donne non fanno che aumentare, e con il Governo di centrodestra sono già aumentate.

MARAVENTANO *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARAVENTANO *(LNP)*. Signora Presidente, sono rimasta molto soddisfatta della risposta del Ministro, anche se sicuramente ci sarà ancora tanto lavoro da fare.

Spero che la fascia di donne portatrici di disabilità – che io, nel mio mandato, cercherò costantemente di attenzionare – possa ricevere la dignità che merita.

CARLINO *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLINO *(IdV)*. Signora Presidente, signora Ministro, prendiamo atto degli impegni da lei assunti. Il programma del suo Governo prefigu-

rava azioni comuni tra il Ministero del *welfare* e il Dipartimento delle pari opportunità per favorire l'occupazione femminile e il potenziamento dei servizi per la prima infanzia su tutto il territorio nazionale. Ad oggi, però, purtroppo, provvedimenti attuativi non ci sono stati in tal senso, tanto che nella Commissione lavoro del Senato sono stati presentati sull'argomento ben tre disegni di legge da parte dell'opposizione, ai quali ultimamente se ne è aggiunto uno della maggioranza. Tali proposte sono state molto apprezzate e condivise in sede di audizione dalle parti sociali e da diverse associazioni femminili.

Ci auguriamo che lei con il suo Governo dia un chiaro segno di impegno, adoperandosi per facilitare l'*iter* di questi provvedimenti e dando davvero maggiore impulso a politiche di promozione reale delle pari opportunità.

BIANCHI *(UDC-SVP-IS-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCHI *(UDC-SVP-IS-Aut)*. Signora Presidente, signora Ministro, naturalmente le sue sono parole apprezzabili, ma l'amplissima carrellata – come diceva la collega Bianconi – che lei ha fatto di questioni giustissime trova risposta soltanto in 40 milioni di euro che, alla fine, credo siano insufficienti per affrontare tutti i problemi veri e giusti che ci ha riferito.

Ci dispiace che lei non abbia risposto in merito alla problematica delle lavoratrici di CAI.

Faccio inoltre presente che il Gruppo UDC-SVP-IS-Aut ha presentato due disegni di legge molto importanti: uno relativo al riconoscimento giuridico della genitorialità di chi è affetto da gravi *handicap*, l'altro riguardante gli aiuti reali alle madri di bambini oncologici, che troppo spesso sono costrette a migrare da una Regione a un'altra lasciando a casa il resto della famiglia e, spesso, il posto di lavoro.

Nell'esprimere apprezzamento per le sue intenzioni, spero che alla fine tutte le sue parole possano tradursi in fatti concreti. *(Applausi dal Gruppo UDC-SVP-IS-Aut).*

PRESIDENTE. Passiamo ora alle interrogazioni riguardanti la presenza delle donne nelle istituzioni, cui risponderà il Ministro per le pari opportunità, onorevole Carfagna.

GERMONTANI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMONTANI *(PdL)*. Signora Presidente, signora Ministro, sappiamo bene che la scarsa presenza delle donne nelle istituzioni e nei luoghi decisionali non si può considerare come un mero problema di settore

relativo al cattivo funzionamento della politica, superabile attraverso una serie di aggiustamenti tecnico-giuridici.

Questa condizione altamente discriminante per le donne si ripercuote visibilmente nella scarsa attenzione alle pari opportunità da parte delle istituzioni che non riescono a vedere le diverse necessità, e quindi a rispondere alle differenti esigenze della donna cittadina rispetto a quelle dell'uomo cittadino.

A questo proposito le chiedo, onorevole Ministro, quali provvedimenti il Governo intenda porre in essere per garantire che in tutti i settori in cui si prendono decisioni, in primo luogo nelle istituzioni, venga rispettata la giusta rappresentanza delle donne, che continuano ad essere in proporzione ancora troppo poco rappresentate.

CARLONI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLONI *(PD)*. Signora Presidente, onorevole Ministro, le recenti elezioni regionali hanno visto confermato un triste primato italiano: quello della bassa presenza di donne nelle assemblee elettive.

A parole tutte e tutti si dichiarano concordi sulla necessità di colmare il grande divario che esiste tra società civile ed istituzioni della politica, tra presenza maggioritaria delle donne nel corpo elettorale e nella vita socio-culturale a fronte del mancato riconoscimento nelle assemblee elettive. Nei fatti in Italia non si è ancora data attuazione al principio sancito dall'articolo 51 della Costituzione in materia di promozione di pari opportunità nell'accesso alle cariche elettive.

Bisogna tornare al 2005 per ricordare l'ultima volta in cui, a lungo e inutilmente, si è posta in Parlamento la questione di prevedere un meccanismo che garantisse una presenza femminile nella legge elettorale nazionale per il rinnovo del Parlamento: il risultato è stata una legge elettorale che in nessun modo consente agli elettori di pronunciarsi sulle candidature, né favorisce la presenza delle donne nelle liste.

L'unica eccezione è rappresentata dalla Regione Campania, che si è dotata di una legge elettorale che, con un rimedio semplice ed ineccepibile sotto il profilo costituzionale (quello della doppia preferenza uomo-donna), ha dato buoni frutti, consentendo l'elezione di 14 donne su 60 in Consiglio regionale.

Alla luce di questa positiva esperienza, ritiene di doversi impegnare per cambiare le leggi elettorali nazionali, provvedimento che, tra l'altro, non avrebbe oneri aggiuntivi sul bilancio dello Stato?

BUGNANO *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUGNANO *(IdV)*. Signora Presidente, rivolgo innanzitutto un ringraziamo alla signora Ministro per essere qui oggi nell'Aula del Senato per disquisire con noi su un tema così importante come quello della rappresentanza delle donne nelle istituzioni.

Come il Ministro sicuramente saprà, è stato recentemente pubblicato un rapporto della Commissione europea dal titolo «*More women in senior positions*», in cui la Commissione s'interroga sulla necessità che vi siano più donne nelle istituzioni come elemento per garantire la stabilità e la crescita economica dell'Europa. In questo rapporto, però, la Commissione europea ritiene che le donne siano scarsamente rappresentate nelle posizioni *senior* delle istituzioni. Sembrerebbe, quindi, che l'Unione europea, raggiunto sostanzialmente (almeno in molti Paesi) l'obiettivo fissato per l'occupazione femminile nel Trattato di Lisbona, stia guardando oltre, e cioè alla necessità che il contributo delle donne sia importante anche nelle posizioni decisionali della politica, della finanza e delle istituzioni in generale.

La rappresentanza femminile nelle ultime elezioni del Parlamento europeo è stata molto importante, ma non vi è un riscontro altrettanto importante nelle istituzioni dei singoli Paesi, in primo luogo nel nostro Paese, nella nostra Italia. Anche nel Governo Berlusconi, come molto spesso capita, la rappresentanza femminile viene relegata ai Ministeri senza portafoglio.

Le chiedo quindi, signora Ministro, quali azioni positive il Governo, e in particolare il Dipartimento da lei guidato, intende intraprendere per fare in modo che nelle istituzioni tutte la rappresentanza femminile sia più importante non solo dal punto di vista numerico, ma anche qualitativo, cioè affinché le donne possano accedere a quelle posizioni *senior* in cui oggi sono sottorappresentate.

POLI BORTONE *(UDC-SVP-IS-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLI BORTONE *(UDC-SVP-IS-Aut)*. Signora Ministro, credo che il discorso incentrato sulla maggiore presenza femminile nelle istituzioni sia stato un totale fallimento, atteso che ormai, nonostante se ne parli da tanti anni, a conti fatti la partecipazione femminile non è andata assolutamente avanti né in termini percentuali, né in termini di maggiore presenza e preparazione all'interno dei partiti, che non hanno agevolato assolutamente questa presenza. Né ha sortito effetti la legge sulle quote rosa (da me non condivisa affatto, come credo anche dalla senatrice Bonino, che insieme a me votò contro), anche perché il principio delle quote è davvero aberrante.

D'altra parte, anche quando c'è stata l'opportunità di quella legge – che non condividiamo assolutamente – per la quale noi qui dentro siamo nominati, i nominati avrebbero dovuto essere dei nominati in parti uguali, il 50 per cento di donne ed il 50 per cento di uomini. Ma neanche questo

è avvenuto perché, anche quando ci sono le possibilità date dalle norme, non si vuole intervenire per rendere più efficace la presenza femminile all'interno delle istituzioni.

E le dico anche un'altra cosa (immagino che lei non lo sappia, altrimenti ritengo che sarebbe intervenuta): anche quando siamo presenti all'interno delle stesse istituzioni, non possiamo esserlo in alcune Commissioni particolari. Faccio riferimento al Copasir: come se le donne del Parlamento non dovessero conoscere i segreti del Comitato per la sicurezza della Repubblica. Ecco, questa mi sembra veramente una discriminazione di fatto che, quanto meno, si sarebbe potuta evitare.

Che ricetta ha lei, Ministro, per fare in modo che le donne, dopo tanti anni ormai di applicazione della nostra Costituzione, ed anche dopo il novellato articolo 51, possano essere realmente più presenti nell'ambito delle istituzioni?

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente alle interroganti il Ministro per le pari opportunità, onorevole Carfagna.

CARFAGNA, *ministro per le pari opportunità*. Onorevoli senatrici e senatori, permettetemi innanzitutto di richiamare in apertura quanto affermato dal presidente del Senato, l'onorevole senatore Schifani, nel corso del recente convegno organizzato dalla Commissione per la parità e le pari opportunità di Palazzo Madama. Non sono solo le donne ad avvertire l'esigenza di essere maggiormente presenti ed attive nei circuiti dirigenziali, ma è la società intera ad avere fortemente bisogno di una maggiore presenza femminile affinché venga raggiunto quell'equilibrio necessario alla costruzione di un modello europeo di democrazia matura.

Il dibattito relativo alla partecipazione delle donne nelle istituzioni sicuramente è molto attuale; investe la questione della democrazia paritaria e non c'è dubbio che occorre dare efficace attuazione anche nelle istituzioni politiche all'articolo 51 della Costituzione che garantisce il diritto di accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza e prevede che la Repubblica promuova con appositi provvedimenti le pari opportunità tra uomini e donne.

Bisogna dire che esiste finalmente oggi quello che è stato definito un vero e proprio statuto delle pari opportunità, che si articola in norme internazionali (come per esempio la Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna), norme comunitarie (da quelle contenute all'articolo 23 della Carta di Nizza al Trattato di Lisbona), norme nazionali (dagli articoli 3 e, soprattutto, 51 della Costituzione al codice delle pari opportunità), che hanno come obiettivo quello di raggiungere la parità uomo-donna in tutte le cariche pubbliche, comprese quelle elettive.

Tuttavia, bisogna ammettere che, nonostante il riconoscimento formale dei diritti politici, le donne non sono ancora riuscite ad entrare a far parte in misura consistente delle istituzioni politiche rappresentative. Si tratta di un fenomeno trasversale – occorre dirlo – che coinvolge tutti

i Paesi del mondo indistintamente, a dimostrazione del fatto che ancora forse nessuno ha trovato quella ricetta miracolosa che possa garantire ed affermare un principio sacrosanto di equità e di giustizia sociale.

In media, nei Paesi dell'Unione europea, la partecipazione politica femminile è piuttosto bassa, fatta eccezione per i Paesi scandinavi in cui, grazie a delle precise azioni positive, si è riusciti a raggiungere un alto tasso di presenza delle donne nelle sedi ufficiali della politica ed in professioni di alto impegno, al punto da far ritenere in Svezia le rigorose legge ivi approvate a partire dal 2003 ormai superate, addirittura dannose per le donne stesse.

Nel Parlamento europeo, la presenza femminile si attesta intorno al 40 per cento, che è un dato decisamente al di sotto della componente femminile della popolazione, anche se è più che raddoppiata rispetto agli anni Ottanta. La media della componente femminile nei Governi nazionali è invece pari al 24 per cento, poco al di sopra delle percentuali di Ministri donne nel Governo italiano, e scende dal 21 al 16 per cento se si considerano anche Vice Ministri e Sottosegretari.

I motivi della scarsa presenza delle donne nelle istituzioni rappresentative sono diversi, legati sia alla crisi della rappresentanza, sia a fattori socio-culturali, che richiedono una forte sensibilizzazione dell'opinione pubblica ed una modifica della cultura politica, che ancora oggi considera l'uomo come il solo legittimo protagonista della gestione dello Stato. Ritengo quindi che la presenza delle donne nelle istituzioni sia un obiettivo necessario ed utile all'intera collettività.

In Italia, le donne sono oltre la metà degli aventi diritto al voto, ma non sono mai riuscite a superare la quota di un quarto delle persone elette. Nel corso degli anni, la percentuale delle elette al Parlamento non ha avuto un andamento lineare, rimanendo comunque nella media del 7-9 per cento, fino all'XI legislatura, e salendo alla quota del 15 per cento nel corso della XII legislatura. Ed è solo dopo il 2003, con la modifica dell'articolo 51 della Costituzione, che la rappresentanza delle donne in Parlamento riprende pian piano a crescere.

Dai dati aggiornati al 16 aprile 2010, risulta che in Parlamento ci sono 193 donne: 59 senatrici e 134 deputate; tra queste, 62 appartengono alla maggioranza e 60 al Partito Democratico, quattro all'UDC, due all'Italia dei Valori e due al Gruppo Misto. Dal 1996 ad oggi, alla Camera si è passati da 70 a 134 deputate e al Senato da 26 a 59 senatrici.

Anche se il *trend* è indubbiamente positivo, a livello internazionale questi dati posizionano il nostro Paese solo al cinquantaduesimo posto su 188 Nazioni, al pari della Cina e dietro Paesi come Argentina, Cuba, Spagna, Germania, Nuova Zelanda, Svizzera e Portogallo. Queste percentuali di rappresentanza femminile sono lontane rispetto alla soglia del 30 per cento stabilita dalla Commissione delle Nazioni Unite sulla condizione femminile già nel 1990 e considerata come quota minima affinché le donne possano realmente avere un peso decisionale.

Se poi spostiamo l'attenzione a livello regionale, nel 2009 la presenza femminile nelle Giunte e nei Consigli regionali superava di poco il 12 per

cento. In base ai dati delle ultime elezioni regionali, le consigliere elette sono il 13,3 per cento: su 697 eletti nelle 13 Regioni andate al voto, 93 sono donne. Nel Lazio, le consigliere regionali sono 12; in Piemonte, su 50 eletti, ci sono 14 donne: 8 del centrodestra e sei del centrosinistra; in Campania, su 61 consiglieri, 14 sono donne: 10 del centrodestra e 4 del centrosinistra.

Anche se l'andamento, pur lento, è costantemente in direzione favorevole alla partecipazione femminile, siamo senza dubbio ancora molto, troppo lontani dall'obiettivo del 30 per cento, nonostante alcune leggi elettorali regionali abbiano mostrato attenzione per la questione della democrazia paritaria, riservando al genere sottorappresentato una percentuale di posti in lista (dalle misure più blande della Calabria, che prevedono la misura minima di non discriminazione, a quelle della Puglia, del Lazio, delle Marche, della Toscana e dell'Umbria, che prevedono la riserva di un terzo), o prevedendo, come la Regione Campania, che le due preferenze vadano obbligatoriamente destinate a rappresentanti di due generi, a pena di annullamento della seconda preferenza.

Vorrei tuttavia sottolineare che la partecipazione politica non è verificabile solo attraverso un'analisi quantitativa dei dati, bensì è un fenomeno multidimensionale, che si esprime a diversi livelli di partecipazione, istituzionalizzata e non, visibile e non. Spesso, infatti, l'interesse verso il mondo politico e la cosa pubblica non necessariamente si traduce in attività di sostegno alla politica in senso stretto o in un'attività con chiara visibilità all'esterno.

Nell'Indagine multiscopo sulle famiglie (denominata «Aspetti della vita quotidiana»), realizzata dall'ISTAT dall'8 marzo 2010 e riferita all'anno 2009, è stata analizzata la cosiddetta partecipazione politica multidimensionale delle donne. Negli ultimi dieci anni, secondo i dati ISTAT, le donne che parlano di politica almeno una volta alla settimana sono cresciute del 46,9 per cento, più del doppio degli uomini; quelle che si informano di politica almeno una volta alla settimana sono cresciute del 20 per cento; quelle che si informano tutti i giorni del 25 per cento; cala il numero di persone che non ne parla mai e, anche in questo caso, soprattutto tra le donne.

Nella consapevolezza di quanto sia importante avvicinare le cittadine alle istituzioni pubbliche e politiche, il Dipartimento per le pari opportunità, d'intesa con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con la collaborazione della Scuola superiore della pubblica amministrazione, ha promosso la realizzazione di un percorso formativo denominato «Donne, politica e istituzioni», con l'attivazione di corsi presso le università per la promozione della cultura di genere delle pari opportunità, con specifico riferimento alle istituzioni ed alla politica.

L'iniziativa è stata finanziata dal Dipartimento e dagli atenei al 50 per cento; sono state 35 le università che hanno aderito e circa 2.800 i frequentatori, uomini e donne, dei corsi di formazione. L'obiettivo del progetto è stato quello di fornire un insieme di conoscenze, in parte teoriche, in parte pratiche, per diffondere la cultura di genere. Inoltre, il progetto ha

voluto promuovere l'affermazione e la partecipazione nella vita politica e sociale delle donne, che rappresentano un patrimonio prezioso di risorse umane nel nostro Paese. L'offerta formativa ha insistito sulle conoscenze attinenti al funzionamento di determinati meccanismi istituzionali, politici e di *governance* ed è allo studio una nuova edizione di questo progetto.

Anche nella pubblica amministrazione, nonostante la componente femminile sfiori il 50 per cento del totale, le dirigenti di seconda fascia si fermano ad un 25 per cento ed i dirigenti di prima fascia restano ancora più indietro. A livello di amministrazione centrale, la presenza delle donne nelle posizioni dirigenziali è un po' più alta. Le dirigenti generali di seconda fascia sono il 35 per cento, le dirigenti di prima fascia sono il 20 per cento.

Per assecondare un percorso di crescita delle donne anche nelle posizioni apicali della pubblica amministrazione, ho chiesto e ottenuto dal ministro Brunetta che uno degli indici di valutazione delle *performance* delle amministrazioni fosse proprio la promozione delle pari opportunità. Anche instaurando un meccanismo premiale, infatti, credo si possa incoraggiare un circolo virtuoso a vantaggio di una maggiore presenza femminile nei processi decisionali.

In conclusione, quali azioni intraprendere? Come fare a garantire una maggiore presenza delle donne all'interno delle istituzioni e del mondo politico più in generale? Personalmente sono d'accordo con la senatrice Poli Bortone: non credo alle quote rosa, preferisco che la scelta ricada sulle donne per i loro meriti. Non possiamo certo credere che manchino talenti femminili se è vero, come è vero, che nel 2009 ben cinque premi Nobel sono stati assegnati alle donne.

Si tratta tuttavia di affermare – credo che questo sia il compito più difficile che ci spetta – una nuova cultura che prenda coscienza dei valori, dei talenti e dell'indispensabilità del contributo che le donne possono portare nei processi decisionali. Si deve puntare su azioni positive strategiche e su azioni di sensibilizzazione. Le prime devono essere rivolte a ottenere un risultato effettivo, misurabile, duraturo, strutturale e di sistema; le seconde devono prevedere interventi nella formazione anche politica e nell'informazione, per diffondere la promozione della figura e del ruolo femminile nel tessuto delle istituzioni, in modo da garantire una presenza equilibrata a tutti i livelli decisionali e in tutti i settori. Un'informazione non solo per le donne ma anche alle donne, perché divengano sempre più consapevoli del ruolo fondamentale che possono giocare all'interno delle istituzioni.

Termino rispondendo al quesito posto dalla senatrice Dorina Bianchi. La ringrazio per l'opportunità che mi dà di precisare che abbiamo incontrato le dipendenti CAI. Stiamo cercando, tra mille difficoltà, di ottenere l'esonero dal lavoro notturno per le madri lavoratrici. Inoltre, accolgo con favore l'idea di istituire un organismo di vigilanza cui le donne possano rivolgersi per segnalare eventuali discriminazioni che fossero costrette a subire.

PRESIDENTE. Hanno adesso facoltà di replicare le interroganti per un minuto ciascuno.

GERMONTANI *(PdL)*. Signora Presidente, ringrazio il Ministro per aver fornito i dati, che se, da una parte, come lei stessa ha sottolineato, sono ancora ben lontani dagli obiettivi stabiliti, registrano comunque un nuovo incremento della rappresentanza femminile nelle istituzioni. Grazie anche per aver ricordato quel convegno, che è stato inaugurato dal Presidente del Senato, organizzato dalla Commissione per la parità e le pari opportunità del Senato, presieduta dalla presidente Emma Bonino, della quale mi onoro di far parte.

Auspico che si affermi quella cultura delle pari opportunità – come lei ha detto, signora Ministro – che si fonda sui principi della nostra Carta costituzionale, ma auspico anche da parte sua un'attenzione per i disegni di legge presentati da tutte le parlamentari in questa legislatura, indipendentemente dal fatto che si fondino su uno strumento come le norme di garanzia o le quote rosa, oppure su un'affermazione di quella cultura in cui tutti noi crediamo.

CARLONI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLONI *(PD)*. Signora Presidente, onorevole Ministro, la ringrazio per la sua risposta anche se, per la verità, ritengo che lei abbia scelto in questa sede di non rispondere alla domanda che le ho formulato, ovvero se lei intende impegnarsi per modificare le leggi elettorali nazionali.

Auspico comunque che lei voglia pensare a questo, considerando appunto il buon esito delle recenti elezioni in Campania, dove è stata possibile l'elezione di tante donne, pur senza pensare a meccanismi di quote, e considerando che l'anno prossimo voteranno importanti amministrazioni locali e che in molti casi esistono Comuni dove non c'è una donna eletta. Quindi la invito a riflettere e a considerare anche da questo punto di vista le iniziative legislative presentate nell'attuale legislatura.

Tra l'altro, la invito a considerare l'opportunità di proseguire sulla strada di promozione della cultura delle pari opportunità, anche confermando i comitati di pari opportunità nella pubblica amministrazione, rispetto ai quali mi sembra che il Governo, invece, stia procedendo a scelte diverse.

BUGNANO *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUGNANO *(IdV)*. Signora Presidente, signora Ministro, la ringrazio per l'esposizione dei dati che ci ha fornito. Rilevo però che, rispetto alla situazione estremamente critica che lei ci ha rappresentato, l'azione del

Governo fino ad oggi svolta, che dalle sue parole apprendo essere limitata a momenti formativi, sia assolutamente insufficiente rispetto agli obiettivi che credo tutti ci poniamo.

La invito, ma in modo un po' più forte rispetto a come hanno fatto le mie colleghe, ad analizzare e a far visionare dai suoi uffici tutte le proposte di legge che giacciono da diverse legislature, sia alla Camera dei deputati che al Senato della Repubblica, che potrebbero essere un punto di avvio anche di azioni successive da parte del Governo. Si tratta di disegni di legge che vengono riproposti ad ogni legislatura e che non trovano mai uno sbocco concreto.

Quindi, come impegno concreto, signora Ministro, le chiedo veramente di fare questo lavoro di analisi delle proposte esistenti, perché da lì possiamo partire in modo serio e concreto.

POLI BORTONE *(UDC-SVP-IS-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLI BORTONE *(UDC-SVP-IS-Aut)*. Signora Presidente, signora Ministro, la ringrazio, anche a nome della collega Bianchi, per l'attenzione che ha voluto riservare alle nostre indicazioni ed anche per aver ricevuto le lavoratrici di Alitalia. Sappiamo che dovrà fare una bella fatica, anche perché ci sono i sindacati, che non mi sembra siano particolarmente vicini a queste tematiche.

Siamo qui anche per dirle che presteremo grande attenzione a tutto ciò che riguarderà quello che lei ha voluto riferire in quest'Aula: l'attenzione del Governo ai temi della formazione ed anche alla creazione di una nuova cultura e di una forte sensibilizzazione nei riguardi di quella che può essere realmente una cultura delle pari opportunità.

Quindi, senza pregiudizio alcuno, affronteremo qualunque tipo di iniziativa questo Governo vorrà offrire all'attenzione dell'Aula, con l'auspicio che si possa anche convergere rispetto ad alcune tematiche che, a quanto registriamo, stanno a cuore a tutti noi.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per le pari opportunità per la disponibilità manifestata e dichiaro così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata *(question time)* all'ordine del giorno.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, colgo l'occasione per salutare, a nome di tutta l'Assemblea, gli allievi dell'Istituto d'istruzione superiore «Lorenzo Guetti» di Tione di Trento, che hanno seguito i nostri lavori. *(Applausi).*

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e dal Ministro della giustizia:

«Conversione in legge del decreto-legge 28 aprile 2010, n. 62, recante temporanea sospensione di talune demolizioni disposte dall'autorità giudiziaria in Campania» (2144).

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 4 maggio 2010

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 4 maggio 2010, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

Disposizioni in materia di sicurezza stradale (1720) *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Zeller e Brugger; Contento; Anna Teresa Formisano e Nunzio Francesco Testa; Meta ed altri; Carlucci; Lulli ed altri; Conte; Velo ed altri; Boffa ed altri; Velo ed altri; Vannucci; Lorenzin ed altri; Moffa ed altri; Minasso ed altri; Giammanco; Guido Dussin ed altri; Cosenza; Barbieri; Stati; Bratti e Motta e dei disegni di legge d'iniziativa del Consiglio regionale del Veneto).*

– Marco FILIPPI ed altri. – Misure per il miglioramento della sicurezza stradale e la prevenzione degli incidenti con veicoli e delega al Governo per il riordino della segnaletica stradale (97).

– CUTRUFO. – Modificazioni al codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, finalizzate all'incentivazione della mobilità con motocicli (116).

– PORETTI e PERDUCA. – Restituzione dei ciclomotori sequestrati o confiscati ai sensi del decreto-legge 30 giugno 2005, n. 115, convertito, con modificazioni, in legge 17 agosto 2005, n. 168 (129).

– GARRAFFA. – Norme in materia di occupazione abusiva degli spazi di sosta riservati ai veicoli delle persone invalide (363).

– CICOLANI. – Istituzione dell'Agenzia nazionale per la sicurezza stradale (462).

– BELISARIO ed altri. – Modifiche all'articolo 173 del Codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di divieto di fumare durante la guida (622).

– DIVINA. – Modifiche al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, recante il nuovo codice della strada, in materia di educazione stradale (669).

– DIVINA. – Modifiche all'articolo 116 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di istituzione del delitto di guida di mezzi a motore senza patente (685).

– LANNUTTI ed altri. – Modifiche al codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di utilizzo di apparecchi per la rilevazione della velocità (951).

– CUTRUFO. – Istituzione della guida accompagnata a sedici anni ed altre norme legate alla sicurezza stradale (1127).

– COSTA. – Ampliamento delle professionalità mediche deputate alla certificazione delle patenti di guida e nautiche (1242).

– D'AMBROSIO LETTIERI ed altri. – Disposizioni per il divieto di vendita e di somministrazione di bevande alcooliche ai minori di anni diciotto e per la prevenzione dei danni e degli incidenti stradali legati al consumo di alcool (1444).

– SARO ed altri. – Disposizioni in materia di guidatore designato e guidatore singolo, nonchè in materia di vendita e di somministrazione di alimenti e bevande alcooliche (1482).

– CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO. – Disposizioni per la disciplina e la diffusione della pratica del guidatore designato (1487).

– ZANETTA ed altri. – Modifica all'articolo 162 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di dispositivi di sicurezza contro gli incendi automobilistici (1601).

– MUSSO. – Modifiche all'articolo 201 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di accertamento e notifica di infrazione (1667).

– PINZGER. – Modifiche al codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di tutela dell'utenza debole e per il miglioramento della sicurezza della mobilità ciclistica e pedonale (1692).

– BUBBICO ed altri. – Misure per la sicurezza stradale e la prevenzione degli incidenti per ciclomotori e motoveicoli, nonchè delega al Governo in materia di riordino della segnaletica stradale (1716).

– COMINCIOLI ed altri. – Modifiche all'articolo 170 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di trasporto di bambini sui ciclomotori e sui motoveicoli (1732).

– FLERES e ALICATA. – Integrazione dell'articolo 72 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di equipaggiamento dei veicoli a motore (1778).

– DE LILLO ed altri. – Modifiche agli articoli 43, 589 e 590 del codice penale, in materia di aggravanti ed inasprimento delle pene per incidenti derivanti dalla circolazione stradale (1783).

– SANCIU. – Disposizioni in materia di divieto di fumo durante la guida dei veicoli (1916).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

GIULIANO. – Modifiche al regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 gennaio 1934, n. 36, in materia di riforma dell'accesso alla professione forense e raccordo con l'istruzione universitaria (601).

– CASSON ed altri. – Disciplina dell'ordinamento della professione forense (711).

– BIANCHI ed altri. – Norme concernenti l'esercizio dell'attività forense durante il mandato parlamentare (1171).

– MUGNAI. – Riforma dell'ordinamento della professione di avvocato (1198).

La seduta è tolta *(ore 16,57).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 20,30

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Augello, Caliendo, Castelli, Ciampi, Davico, Giovanardi, Lannutti, Mantica, Mantovani, Montani, Palma, Paravia, Pera, Viceconte e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bonino, Adamo e Morra, per attività di rappresentanza del Senato; Amoruso, per attività dell'Unione interparlamentare; Coronella, De Angelis, De Luca e Mazzuconi, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti; Bettamio, Bevilacqua, Firrarello, Giai, Micheloni, Monti e Pedica, per attività dell'Assemblea Plenaria del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero; Boldi, Carloni, Giaretta, Marcenaro, Nessa, Russo, Santini, Saro e Tofani, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa – UEO.

Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, Ufficio di Presidenza

Il deputato Maria Piera Pastore è stata eletta Segretario del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, in sostituzione del deputato Roberto Cota, dimissionario.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Carlino Giuliana, Bugnano Patrizia
Nuove disposizioni in materia di parità e di pari opportunità tra donne e uomini nell'ambito delle amministrazioni pubbliche dello Stato, delle società pubbliche e a capitale misto e delle società per azioni quotate in borsa (2143)
(presentato in data 29/4/2010);

Presidente del Consiglio dei ministri
Ministro giustizia
Ministro infrastrutture
(Governo Berlusconi-IV)
Conversione in legge del decreto-legge 28 aprile 2010, n. 62, recante temporanea sospensione di talune demolizioni disposte dall'autorità giudiziaria in Campania (2144)
(presentato in data 29/4/2010);

senatori Treu Tiziano, Zanda Luigi, Roilo Giorgio, Biondelli Franca, Blazina Tamara, Ghedini Rita, Ichino Pietro, Nerozzi Paolo, Passoni Achille, Bosone Daniele, Giaretta Paolo, Mercatali Vidmer, Rossi Paolo, Sangalli Gian Carlo, Stradiotto Marco
Statuto dei lavori autonomi (2145)
(presentato in data 29/4/2010).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali
Conversione in legge del decreto-legge 28 aprile 2010, n. 62, recante temporanea sospensione di talune demolizioni disposte dall'autorità giudiziaria in Campania (2144)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali; È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento
(assegnato in data 29/04/2010).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 28 aprile 2010, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell'articolo 2, comma 7, della legge 24 dicembre 1993, n. 537 – lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante semplificazione dei procedimenti di iscrizione nell'elenco di cui all'articolo 2 della legge 30 ottobre 1986, n. 738 di istituzioni scolastiche associate al sistema International Baccalaureate Organization (I.B.O.) (n. 209).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 7ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 29 maggio 2010.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 26 aprile 2010, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 9, comma 7, della legge 24 dicembre 1993, n. 537 – lo schema di decreto ministeriale concernente il piano annuale di gestione del patrimonio abitativo in dotazione al Ministero della difesa per l'anno 2009 (n. 210).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 4ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 19 maggio 2010.

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 27 aprile 2010, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 148 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 – lo schema di decreto ministeriale concernente la ripartizione per l'anno 2010 del fondo derivante dalle sanzioni amministrative irrogate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato da destinare ad iniziative a vantaggio dei consumatori (211).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 10ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 19 maggio 2010.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 26 aprile 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16 della legge 22 maggio 1978, n. 194, la relazione sull'attuazione della legge concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza, relativa all'anno 2009.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª e alla 12ª Commissione permanente (*Doc*. XXXVII-*bis*, n. 2).

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 27 aprile 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione in relazione alla disciplina dell'attività di noleggio con conducente, così come modificata dalla legge 9 aprile 2009, n. 33, di conversione in legge del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, intitolato «Misure urgenti a sostegno dei settori industriali in crisi» (Atto n. 375).

La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Pardi ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-03086, dei senatori Pedica e Belisario.

Interpellanze

LANNUTTI. – *Al Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*. – Premesso che:

a partire dal 26 aprile 2010 ogni cittadino ha la possibilità di attivare gratuitamente un proprio indirizzo di posta elettronica certificata-Pec (tecnicamente detta Cec-Pac) a cura del Dipartimento per la funzione pubblica per i rapporti tra cittadino e pubbliche amministrazioni;

per usufruire della posta certificata occorrerà collegarsi al sito www.postacertificata.gov.it e seguire una procedura guidata che consentirà di inoltrare in tempo reale la richiesta. Trascorse 24 ore dalla registrazione *online* e fino a un massimo di tre mesi dopo, il cittadino potrà recarsi presso uno degli uffici postali abilitati per l'identificazione e la conseguente firma sul modulo di adesione;

nei primi due giorni dall'avvio del servizio, 25.000 persone hanno completato la fase di registrazione al portale del Governo necessaria a ottenere l'indirizzo *e-mail* per comunicare con la pubblica amministrazione;

il Ministro in indirizzo ha ripetutamente caldeggiato e propagandato l'iniziativa, ma i primi giorni di vita della posta certificata non hanno dimostrato di andare nel migliore dei modi. Numerosi cittadini hanno tentato invano di accedere al portale, ma il sito postacertificata.gov.it, sul quale occorre iniziare la procedura, prima era fuori uso, ora non consente di completare la registrazione all'iniziativa, bloccandosi per la seconda volta dopo che era già accaduto il primo giorno utile per la registrazione;

la pubblica amministrazione non ha mostrato la stessa sollecitudine visto che entro giugno 2009 tutti gli uffici avrebbero dovuto attivare una propria casella di posta, ma in realtà sono in pochi a essere arrivati pronti al giorno del debutto;

considerato che:

l'introduzione della posta elettronica certificata punta nel lungo periodo a creare un canale sicuro per tutte le comunicazioni tra cittadini e pubblica amministrazione, tagliando in modo massiccio sia il ricorso alla carta sia le lunghe code agli sportelli. La Pec, infatti, è assolutamente equivalente a una raccomandata: assicura l'integrità del messaggio tra il *server* mittente e quello destinatario e ne certifica l'avvenuta consegna;

entro giugno 2009 le pubbliche amministrazioni avrebbero dovuto attivare una Pec e inserirla nell'*home page* dei rispettivi siti *internet*, ma quelle che l'hanno fatto sono però pochissime. I dati più recenti comunicati da DigitPa dicono che sono circa 12.500 le Pec attivate dalle amministrazioni centrali e locali e, secondo i numeri del Dipartimento della funzione pubblica, il 60 per cento delle pubbliche amministrazioni ha ancora la casella «spenta»;

in particolare a tutt'oggi si sono messe in regola solo 29 amministrazioni centrali, appena 32 Asl su 149, solo 20 università su 93 e, quanto alle Regioni, solo 9;

quindi, il problema principale dei cittadini, una volta attivata la Pec, è avere la possibilità di utilizzarla realmente nei rapporti con una pubblica amministrazione spesso impreparata a sfruttare le potenzialità di questo strumento,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti intenda assumere il Ministro in indirizzo al fine di garantire a tutti gli utenti interessati un efficiente servizio di posta certificata perché quanto annunciato corrisponda realmente ad un vantaggio per il cittadino semplificando e velocizzando il rapporto con la pubblica amministrazione;

se alla luce delle richiamate difficoltà incontrate dagli utenti ad accedere al servizio e la relativa difficoltà a contattare le pubbliche amministrazioni, gli annunci del Ministro in indirizzo circa l'avvenuta attuazione delle Pec non abbiano rappresentato una censurabile forma di pubblicità ingannevole.

(2-00200)

Interrogazioni

FIORONI, BUBBICO, ARMATO, CRISAFULLI, GARRAFFA, GRANAIOLA, SANGALLI, TOMASELLI. – *Al Ministro dello sviluppo economico*. – Premesso che:

l'andamento dei prezzi dei carburanti (benzina e gasolio) in Italia sale in modo esponenziale rispetto alla crescita del prezzo del greggio e diminuisce in modo non corrispondente ai suoi ribassi;

sussiste un divario netto tra il prezzo dei carburanti in Italia, al netto delle accise e dell'Iva, e quello medio europeo;

le imprese, all'aumento del prezzo dei carburanti, vedono lievitare spese energetiche e costi di produzione in modo nettamente superiore alle loro possibilità di ammortamento, dato che non possono contare su un riequilibrio della bolletta energetica per ripianare il loro bilancio;

sussiste scarsa informazione circa l'andamento dei prezzi dei carburanti; in particolare sui criteri e le modalità di determinazione del prezzo;

l'informazione e la consapevolezza del consumatore, in un contesto di libero mercato, sono elementi fondamentali per stimolare la concorrenza: nel settore dei carburanti dunque, per migliorare l'organizzazione e l'efficienza di filiera produttiva e rete distributiva;

il Consiglio nazionale consumatori utenti, in sede di audizione presso la 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) del Senato nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla dinamica dei prezzi della filiera dei prodotti petroliferi, ha auspicato l'adozione di misure finalizzate ad assicurare livelli adeguati di concorrenza del mercato, trasparenza dei prezzi, contrasto ai fenomeni speculativi, autotutela dei consumatori;

il Garante per la sorveglianza dei prezzi, in sede di audizione nell'ambito della richiamata indagine conoscitiva, ha dichiarato di avere riscontrato mancanza di trasparenza circa la pubblicizzazione dei prezzi praticati dai gestori di pompe di benzina e circa l'esposizione dei prezzi al pubblico;

in base all'articolo 51 della legge n. 99 del 2009: «è fatto obbligo a chiunque eserciti l'attività di vendita al pubblico di carburante per autotrazione per uso civile di comunicare al Ministero dello sviluppo economico i prezzi praticati per ogni tipologia di carburante per autotrazione commercializzato»;

entro 6 mesi dall'approvazione della suddetta legge il Ministero dello sviluppo economico avrebbe dovuto definire criteri e modalità per la comunicazione delle informazioni di prezzo da parte dei gestori degli impianti, nonché per la loro pubblicizzazione presso i consumatori,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni che hanno finora impedito l'emanazione del decreto attuativo previsto dall'articolo 51 della legge n. 99 del 2009;

se il Ministro in indirizzo intenda rendere noti al Parlamento i tempi previsti per l'emanazione del predetto decreto attuativo che, secondo criteri di gradualità e sostenibilità, e senza recare alcun onere alla finanza pubblica, dovrebbe garantire ai consumatori maggiore trasparenza circa la pubblicizzazione dei prezzi praticati dai gestori di pompe di benzina e l'esposizione dei prezzi medesimi al pubblico.

(3-01292)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DE ECCHER. – *Al Ministro della salute*. – Premesso che:

da una specifica segnalazione da parte di un qualificato rappresentante degli infermieri professionali specializzati, risulterebbe, nell'ordine, che: ogni anno gli infermieri sono obbligati a certificare il proprio aggiornamento con cinquanta «crediti formativi»; i corsi risultano organizzati da un gruppo ristretto e selezionato di enti e aziende; sono in servizio circa 350.000 infermieri i quali frequentano in media 4 o 5 corsi all'anno con la presenza di circa 50 partecipanti alla volta; la spesa che le aziende sanitarie sostengono viene quantificata in 150 euro per ogni infermiere per ogni corso con un movimento economico complessivo di decine di milioni di euro all'anno,

l'interrogante chiede di sapere se al Ministro in indirizzo risultino confermati i dati sopra citati e, in caso affermativo, se la formula sopra descritta non possa essere sostituita almeno in parte con la previsione di corsi in videoconferenza in grado di favorire una più ampia partecipazione e ridurre i periodi di assenza dai luoghi di lavoro.

(4-03092)

ARMATO, ANDRIA, CARLONI, CHIAROMONTE, DE LUCA, FOLLINI, INCOSTANTE, MUSI, SIRCANA. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno*. – Premesso che:

la giornalista del Mattino Rosaria Capacchione è stata più volte vittima di intimidazioni da parte della camorra e da molti mesi è sotto scorta;

la cronista Rosaria Capacchione è sempre stata impegnata in prima linea nella lotta contro la criminalità organizzata;

nella notte del 28 aprile 2010 la giornalista nella sua casa di Tredici, frazione di Caserta, è stata vittima, insieme ad altre cinque famiglie che vivono nello stesso condominio, di un'incursione in casa;

in tutte le abitazioni sono stati sottratti beni, nessuno nell'appartamento della cronista;

lo scorso mese di febbraio la cronista, in occasione della presentazione del libro di Daniela De Crescenzo «'O Cecato», presso la libreria Feltrinelli, è stata fatta oggetto di intimidazioni da parte di un familiare del *boss* latitante dei Casalesi, Iovine Antonio . Vicenda sulla quale i senatori campani del Pd hanno presentato un atto di sindacato ispettivo, interrogando il Governo sulla predisposizione di indagini serie e sulle più opportune misure da adottare a garanzia della piena tutela alla cronista, anche attraverso un aumento degli agenti della scorta;

non è la prima volta che Rosaria Capacchione subisce irruzioni in casa, l'ultima è del 9 ottobre 2008, allorché degli sconosciuti penetrarono nella sua abitazione, mettendo tutto a soqquadro senza rubare nulla e portando via solo una targa, la «Colomba per la pace», ricevuta in premio dall'Archivio per il disarmo a riconoscimento del suo impegno nella lotta contro i clan dei Casalesi;

dalle indagini fin ora fatte, gli inquirenti non escludono alcuna pista;

il magistrato Raffaele Cantone, attualmente magistrato della Corte di Cassazione e per otto anni pubblico ministero della Direzione distrettuale antimafia di Napoli, da sempre impegnato nella lotta contro la camorra, ha espresso tutta la sua solidarietà alla giornalista, asserendo che «non è normale che accada a una persona sotto scorta»;

inoltre considerato che il richiamato l'episodio del 28 aprile assume connotati estremamente preoccupanti, se calato nel contesto di pressioni, intimidazioni e minacce, da parte dei *clan* dei Casalesi, che vanno avanti da tempo e per i quali la cronista è da tempo sotto scorta,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda disporre la realizzazione di un'accurata indagine al fine di completare tempestivamente il lavoro di accertamento investigativo per appurare se l'episodio denunciato in premessa sia di natura intimidatoria o meno;

se il Governo intenda provvedere ad approntare le più adeguate misure al fine di garantire una piena tutela alla cronista, verificando la

congruità e la sufficienza delle misure di sicurezza, anche attraverso l'aumento degli agenti della scorta.

(4-03093)

MAZZATORTA, VALLARDI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

l'uso di sistemi di videosorveglianza da parte dei Comuni, finalizzato alla tutela della sicurezza urbana, forma oggetto di una specifica norma inserita nel decreto-legge 23 febbraio 2009 n. 11, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 aprile 2009, n. 38;

il Garante per la protezione dei dati personali è intervenuto nuovamente nel settore della videosorveglianza, con un provvedimento amministrativo estremamente dettagliato, datato 8 aprile 2010, che sostituisce un analogo provvedimento del 2004, pur in presenza di una normativa specifica,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire con apposita circolare o chiarimento al fine di fissare il principio che non esiste alcun obbligo di informativa agli interessati, tramite cartelli o altro, della presenza in determinati luoghi di sistemi di videosorveglianza comunale dato che il trattamento dei dati personali avviene, da parte dei Comuni, per esclusiva finalità di sicurezza pubblica e per la repressione di reati, pur rimanendo nella facoltà dei Comuni la possibilità di rendere noto ai cittadini l'uso di sistemi di videosorveglianza attraverso l'adozione di segnaletica adeguata;

se per avere la possibilità di poter conservare le immagini registrate dalla videosorveglianza dei Comuni oltre il termine dei 7 giorni, termine già normativamente fissato, al Ministro risulti che si debba avanzare una specifica richiesta all'autorità giudiziaria o alla polizia giudiziaria e che ciò possa avvenire senza necessità di alcun esame preliminare della richiesta da parte del Garante per la protezione dei dati personali.

(4-03094)

BELISARIO, GIAMBRONE, DE TONI, DI NARDO. – *Ai Ministri della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. – Premesso che:

l'Associazione italiana medici per l'ambiente – Isde (International society of doctors for the environment – Italia) di Viterbo ha richiesto ai Ministri in indirizzo un intervento urgente per risolvere le problematiche derivanti dal degrado e dall'inquinamento dell'ecosistema del lago di Vico, in provincia di Viterbo, segnalando in un esposto datato 30 marzo 2010 che da alcuni anni l'ecosistema locale presenta criticità ben documentate ed attualmente in fase di rapido peggioramento;

l'esposto in questione presenta un quadro dettagliato e circostanziato delle problematiche ambientali e dei timori per il possibile rischio sanitario determinato dal rapido deterioramento dell'ecosistema. In particolare, lo stato del processo di eutrofizzazione e la marcata riduzione del-

l'ossigeno disciolto rappresenterebbero una potenziale minaccia per la vita delle specie vegetali e per la fauna lacustre, oltre che un rischio per la salute delle persone;

le acque del lago, di origine vulcanica, sono infatti ricche di arsenico, un elemento classificato come cancerogeno dalla Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (IARC) e presentano, sin dal 2007, periodiche e consistenti fioriture dell'alga *Planktothrix rubescens*, appartenente al *phylum dei Cianobatteri*, denominata comunemente «alga rossa». Questa alga produce una microcistina dannosa per la salute umana, per la flora e la fauna ittica lacustre ed è classificata dall'IARC come elemento cancerogeno di classe 2*b*;

oltre alla presenza di periodiche fioriture di alga rossa e alla riduzione del quantitativo di ossigeno, suscitano preoccupazione la riduzione della trasparenza delle acque del lago e la presenza nei sedimenti di metalli pesanti, fitofarmaci e concimi chimici. Nell'esposto in questione sono altresì riportate diverse proposte, più volte formulate dell'Isde di Viterbo nel corso del tempo, per l'avvio di una rapida ed efficace bonifica dell'intero ecosistema lacustre e per garantire acque salubri e potabili alla popolazione residente nei comuni di Caprarola e Ronciglione, così da ridurre ogni timore per un potenziale rischio per la salute delle persone;

due anni fa, su proposta del dipartimento di prevenzione – Servizio igiene e sanità pubblica della azienda sanitaria locale di Viterbo, ed a seguito della comunicazione dei risultati di appositi esami effettuati dall'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (Arpa) Lazio di Viterbo, era stata adottata un'ordinanza del sindaco di Ronciglione che vietava la potabilità dell'acqua;

i problemi derivanti dai livelli di contaminazione possono essere registrati non solo con riguardo al consumo dell'acqua potabile, ma anche da quella per uso domestico immessa nella catena alimentare, in considerazione del fatto che le sostanze in questione resistono alle temperature di cottura;

la complessità del problema deriva comunque dal fatto che nelle acque del lago sarebbero presenti sostanze che agiscono anche come interferenti endocrini, le quali richiederebbero un'azione di monitoraggio a lungo termine. Il 10 maggio 2010 è programmata una riunione presso la Regione Lazio nella quale dovrebbero essere valutati interventi per l'agricoltura, per il controllo degli scarichi fognari e per la qualità dell'acqua, nonché una riflessione per un approvvigionamento idrico alternativo;

l'Isde, nell'esposto del 30 marzo 2010, cita inoltre i risultati di analisi recentemente effettuate dalla sezione di Viterbo dell'Arpa Lazio, relative ad un campione di acqua prelevato presso il serbatoio dell'acquedotto del Comune di Caprarola e a due campioni di acqua prelevati dalle stazioni di potabilizzazione dell'acquedotto di Ronciglione;

tali esami evidenzierebbero la persistente mancanza di una adeguata filtrazione nel processo di potabilizzazione dell'acqua proveniente dal lago. Dati recenti, presentati nel corso di una riunione presso la Provincia di Viterbo del tavolo tecnico istituito *ad hoc*, hanno confermato la

presenza nelle acque del lago di valori elevati di Arsenico nonché di altre sostanze tossiche di norma estranee alle acque del lago e delle quali sarebbe necessario individuare urgentemente la provenienza (mercurio, idrocarburi policiclici aromatici – IPA, cadmio e nichel) in considerazione del fatto che gli elementi tossici presenti nei sedimenti del lago potrebbero venire captati dalle prese degli acquedotti e così essere immessi nella rete idrica di distribuzione;

questi dati, insieme alle analisi effettuate dall'Arpa Lazio – sezione di Viterbo che continuano a mostrare, nelle acque destinate a consumo umano, una presenza ed un quantitativo rilevante di alghe e in particolare di alghe cianoficee, delle quali si è registrata una nuova intensa fioritura superficiale nella giornata del 24 marzo scorso, dimostrano come la mancanza di adeguate indagini generi una forte incertezza per un possibile rischio sanitario,

si chiede di sapere:

se la situazione di cui in premessa sia a conoscenza dei Ministri in indirizzo e come essi intendano conseguentemente provvedere;

quali iniziative si intenda assumere ai fini della tutela e della bonifica di tutta l'area circostante il lago di Vico in applicazione di quanto previsto dal decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, con riferimento alla disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano;

se non si ritenga di dover avviare un più adeguato e costante sistema di monitoraggio delle sostanze tossiche presenti nelle acque destinate a consumo umano, con particolare riferimento all'arsenico, nonché interventi di sorveglianza di lungo periodo dello stato di salute della popolazione esposta ai possibili inquinanti di cui in premessa;

quali opere di risanamento dell'ecosistema siano state adottate o si intenda adottare al fine di garantire acqua potabile e sicura alle comunità di Caprarola e Ronciglione e quali siano le valutazioni circa fonti alternative di approvvigionamento idrico, nel rispetto del principio di precauzione;

quali iniziative di informazione pubblica per un corretto utilizzo dell'acqua siano state assunte o si intenda assumere in conformità a quanto previsto dal decreto legislativo del 2 febbraio 2001 n. 31 in attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano;

quali misure si intenda adottare al fine di rilevare il livello di radioattività delle acque del lago, come previsto dalla raccomandazione della Commissione europea del 20 dicembre 2001 sulla tutela della popolazione contro l'esposizione al radon nell'acqua potabile, anche in considerazione delle peculiari caratteristiche del territorio viterbese il cui sottosuolo è ricco del gas radioattivo radon;

se si intendano rendere disponibili alla consultazione le analisi sinora eseguite per rilevare la presenza e la concentrazione della microcistina prodotta dall'alga rossa se vi siano gli estremi per procedere ad una rivalutazione della classificazione delle acque del lago di Vico;

se non si intenda promuovere lo studio di sistemi di purificazione del lago e di altre modalità di potabilizzazione e manutenzione degli impianti idrici, alla luce del fatto che il lago di Vico è un sistema idrico aperto e quindi vulnerabile rispetto a molteplici fattori d'inquinamento, sia esogeni che endogeni.

(4-03095)

PEDICA. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che:

con legge 27 maggio 1991, n. 176, l'Italia ha ratificato e dato esecuzione alla Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo, stipulata a New York dai Paesi aderenti all'ONU il 20 novembre 1989;

la predetta Convenzione, all'articolo 3, comma 1, recita: «in tutte le decisioni relative ai fanciulli, di competenza sia delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi, l'interesse superiore del fanciullo deve essere una considerazione preminente»;

risulta all'interrogante che nelle separazioni conflittuali alcuni giudici del Tribunale dei minori di Roma, negli ultimi tempi, avrebbero fortemente penalizzato i genitori idonei e con i quali i figli hanno il legame affettivo più forte;

in particolare questi giudici si distinguerebbero, come sottolineato da numerosi atti di sindacato ispettivo presentati negli ultimi anni, per sentenze nelle quali i figli che hanno un forte legame con uno solo dei due genitori verrebbero separati da loro e collocati in case famiglia con forti restrizioni nelle visite e, in diversi casi, anche con l'interruzione di qualsiasi rapporto affettivo con il genitore con cui sono cresciuti e i suoi familiari;

il Comitato «Vittime della giustizia minorile» ha segnalato all'interrogante diversi casi nei quali le relazioni dei consulenti tecnici del Tribunale o dei periti di parte non sarebbero state prese in considerazione dai giudici e, laddove si sconsigliava la separazione dei figli dalle madri per i gravi traumi che questo avrebbe comportato, i bambini sarebbero stati comunque tolti loro e collocati in case famiglia;

tale quadro potrebbe indicare la sussistenza di un problema che oggi affligge numerosi genitori, i quali risulterebbero in qualche modo vittime di una controversa interpretazione della legge n. 54 del 2006 sull'affido condiviso, o di imperizia del collegio giudicante, poiché, sebbene per il perseguimento dell'ammirevole scopo di dare al bambino entrambi i genitori, di fatto si addiverrebbe al risultato di rendere il minore «orfano» per decreto del giudice e con metodologie spesso contrarie ai più elementari principi di tutela e rispetto nei confronti dei minori;

rilevato che, a quanto risulta all'interrogante:

in questi giorni i quotidiani nazionali e locali hanno riportato la storia del minore A. L. F., poiché la disposizione di allontanamento dalla madre V. P. presa dal giudice del Tribunale dei minori, dottor Ianniello, e le modalità di esecuzione della stessa hanno destato particolare clamore nella comunità di Sezze (Latina) dove il minore è residente;

per riassumere le vicende giudiziarie legate al caso di A. L. F. si rappresenta che, con provvedimento del 20 maggio 2009 n. 8164 del 2009, il dottor Ianniello del Tribunale dei minori di Roma disponeva la soppressione della potestà genitoriale della signora V. P. sul piccolo A. L. F. per la durata di un anno con collocazione del figlio presso la madre;

il 15 dicembre 2009, con decreto n. 7855, il giudice stabiliva la decadenza della potestà genitoriale di V. P. e disponeva l'immediata collocazione del figlio presso il padre;

con provvedimento n. 914 del 2 febbraio 2010, dopo aver respinto l'istanza della signora P. con la quale si chiedeva il collocamento del minore presso la madre e l'attivazione di un percorso di psicoterapia e mediazione familiare presso un centro specializzato, il dottor Ianniello confermava l'immediato allontanamento del minore e il collocamento presso il padre;

i giorni 26 e 27 gennaio 2010 gli assistenti sociali e i carabinieri si recavano presso l'abitazione della signora P. per prelevare il figlio, ma, nonostante la piena collaborazione di quest'ultima, dichiarata nelle relazioni agli atti, non riuscivano a prelevare A. L. F. posto il suo disperato e ostinato rifiuto di andare dal padre;

con provvedimento n. 1037 del 10 febbraio 2010, integrando e modificando il provvedimento del 2 febbraio 2010, il dottor Ianniello disponeva che il minore fosse collocato in casa famiglia in modo da evitare «un brusco passaggio dall'uno all'altro genitore che potrebbe risolversi in un rifiuto del bambino nei confronti del secondo genitore»;

il giudice minorile, con provvedimento n. 1188 del 16 febbraio 2010, nominava un curatore speciale, nella persona dell'avvocato Enrico Ronchini;

con provvedimento n. 1678 del 2 marzo 2010 il dottor Ianniello reintegrava la potestà genitoriale della madre e disponeva l'obbligo della stessa di accompagnare personalmente il minore presso la casa famiglia con ampio diritto di soggiorno del bambino presso entrambi i genitori;

il curatore, avvocato Ronchini, in data 16 marzo 2010, formalizzava una proposta di mediazione, firmata dai genitori e dai legali dei genitori di A. L. F., finalizzata a sospendere il trasferimento del minore in casa famiglia e a riprendere gli incontri con il padre assumendo il compito di segnalare al Tribunale per i minori eventuali inosservanze;

la signora P., come sostenuto dal legale di parte dottor Girolamo Coffari, presidente del «Movimento per l'infanzia», avrebbe espresso la massima collaborazione per favorire il rispetto degli accordi predisposti dal curatore e quindi, in occasione del primo incontro, venerdì 19 marzo, stabilito tra il figlio e il sig. F., avrebbe accolto il curatore che si è recato presso la sua abitazione per parlare con il bambino, e tuttavia lo stesso dottor Ronchini, dopo un tentativo di convincere il piccolo ad andare dal padre, durato più di due ore, ha desistito dal suo intento per il rifiuto espresso dal bambino;

con ordinanza del 13 aprile 2010, il dottor Ianniello disponeva quindi «in via provvisoria ed urgente l'allontanamento immediato del mi-

nore (...) per l'inserimento in una casa famiglia, al di fuori del territorio di residenza (...) con sospensione, allo stato del rapporto con la figura materna per favorire il processo di inserimento»;

in data 14 aprile 2010 è stato presentato dall'avvocato della famiglia materna dottor Girolamo Coffari ricorso per la revoca dell'ordinanza da ultimo menzionata, nel quale si evidenzia come l'atto del dottor Ianniello apparirebbe illegittimo in quanto, fra gli altri profili, il minore non sarebbe stato ascoltato nelle sue volontà, violando pertanto il diritto di ascolto. Inoltre la storia giudiziaria del caso mostrerebbe mancanza e illogicità di motivazione nonché contraddittorietà fra più atti;

il 15 aprile 2010 quattordici agenti della Questura di Latina sono stati inviati, su ordine del Tribunale dei minori di Roma, a Sezze, a prelevare il minore, il quale tuttavia si trovava fuori dall'abitazione di residenza, pertanto, dopo alcune ore di stazionamento davanti all'abitazione, avvocati e familiari sono giunti a una mediazione con le forze dell'ordine per la quale il bambino sarebbe stato consegnato in Questura nel pomeriggio: comprendendo la circostanza, il bambino avrebbe accusato un forte malessere, con minacce e tentativo di suicidio, per cui la madre si sarebbe vista costretta a portarlo all'ospedale dove è stato visitato e tenuto sotto controllo fino a che non è apparso riprendersi. Nella notte, tuttavia, sarebbe stato ancora male e sarebbe stato nuovamente visitato il mattino dopo;

sempre in data 15 aprile 2010 è stato presentato dall'avvocato della famiglia materna atto di ricusazione del giudice, ai sensi dell'art. 52 del codice di procedura civile che attribuisce alle parti detta possibilità quando lo stesso sia sospetto di parzialità, in quanto sussiste uno dei presupposti per la sua astensione obbligatoria ai sensi dell'art. 51 del codice civile e tuttavia il medesimo giudice non provvede ad astenersi volontariamente;

da quanto sopra riportato si evince come il dottor Ianniello abbia emesso, nell'arco di 4 mesi, dal dicembre 2009, cinque provvedimenti che riguardano il minore A. L. F. con una media, quindi, di circa un provvedimento al mese;

tale proliferazione di decreti, ordinanze, integrazioni di decreti avrebbe avuto, come riportato dalla famiglia materna che l'interrogante ha avuto modo di incontrare, l'effetto di traumatizzare il bambino che, nel giro di poche settimane, è stato invitato nell'ordine: ad andare a vivere stabilmente con il padre; ad andare a vivere in una casa famiglia accompagnato dagli assistenti sociali o dai carabinieri; ad andare in una casa famiglia vicino alla propria abitazione accompagnato dalla madre; ad andare di nuovo con il padre per circa tre giorni a settimana; da ultimo, ad andare a vivere in casa famiglia lontano da casa con il divieto di vedere la madre;

desta sconcerto la facilità con la quale il dottor Ianniello ha cambiato idea e ipotizzato soluzioni diverse per un bambino, senza che siano intervenuti cambiamenti significativi che avrebbero potuto giustificare decisioni fra loro contraddittorie e inconciliabili;

così come non risulta comprensibile, a opinione dell'interrogante e del legale che sostiene la signora P., nominare un curatore e dopo quindici

giorni restituire la potestà genitoriale alla madre, quindi vietare contestualmente ogni contatto fra la madre e il bambino;

è inoltre inspiegabile decidere di collocare un bambino in casa famiglia facendolo accompagnare dalla madre, seguendo quindi un normale percorso di adeguamento, prevedendo ampia possibilità della stessa di avere con sé il figlio e, a distanza di un mese, senza che nel frattempo sia successo nulla di significativo, se non il fallimento di un tentativo inutile e ultroneo del curatore, cambiare completamente idea e vietare i contatti fra la madre e il figlio, imporre l'uso della forza nel prelevare il bambino agli organi di polizia e decidere di portare il bambino presso una casa famiglia addirittura «al di fuori del territorio di attuale residenza del minore»;

rimangono oscure, in particolare, le ragioni che hanno indotto il giudice minorile a cambiare, con l'ultimo provvedimento del 13 aprile 2010, le sue determinazioni in modo così drastico e gravemente afflittivo per il piccolo A. L. F., in quanto il dottor Ianniello, con la decisione di vietare in maniera repentina, assoluta e drastica i rapporti madre-figlio, rischia non solo di disattendere, ancora una volta, le risultanze della approfondita analisi compiuta dagli specialisti medici, ma anche di contraddire se stesso rispetto al provvedimento del 2 marzo 2010, che stabiliva un collocamento presso la casa famiglia con consegna a cura della madre e ampia facoltà di visita;

il dottor Ianniello ha motivato le sue determinazioni imputando alla signora P. ed alla famiglia materna la responsabilità del «tentativo, fin qui riuscito, di escludere del tutto la figura paterna dalla vita del figlio» rilevando la necessità di interrompere «al più presto questo legame malato» tra madre e figlio, dimenticando che l'ultimo provvedimento emesso prevedeva l'accompagnamento della madre presso una casa famiglia, e non del padre;

la circostanza relativa al «legame malato» tra la signora P. e il figlio, utilizzata dal giudice, al fine di giustificare l'adozione di un tale provvedimento, è smentita dalle considerazioni del dottor Sabatello, consulente tecnico d'ufficio, il quale definisce la signora P. «unico punto di riferimento» per il figlio e, nella sua relazione, non contempla neppure come ipotesi residuale o estrema il collocamento del minore lontano dalla madre, e da quelle del professor Cancrini e del dottor Di Bartolomeo, gli esperti psicoterapeuti che si sono occupati della vicenda, che confermano come il collocamento del piccolo A. L. F. presso la casa famiglia comporterebbe un trauma irrisolvibile;

il bambino, che ha sempre vissuto con la madre, ha un rapporto affettivo e relazionale imprescindibile con la stessa, e non si ravvisa nell'ordinanza del dottor Ianniello alcun tipo di problema psicologico o sociale o patrimoniale della figura materna, che avrebbe potuto legittimare una misura tanto intrusiva nella vita del minore;

ritenuto che:

la mancata ricerca di altre strade per superare il rifiuto del bambino nei confronti del padre, che pure erano state indicate dai periti, si

è risolta in un provvedimento punitivo nei confronti del piccolo A. L. F. che dovrebbe, secondo il decreto, lasciare la sua casa, la sua città, la sua scuola, i suoi compagni e, soprattutto, la mamma, per trascorrere un periodo imprecisato a Roma, in una casa famiglia di cui non si conosce neppure il nome, quando invece sembra essere al momento un bambino che a scuola va bene e che vive serenamente con sua madre;

tale metodologia utilizzata da parte del dottor Ianniello appare all'interrogante un affronto al buonsenso che si discosta radicalmente dai migliori orientamenti e sensibilità che in tema di diritti dei bambini intendono promuovere una cosiddetta «giustizia mite»;

provvedimenti simili, oltretutto, non sarebbero un'eccezione, come sottolineato dalle molte interrogazioni presentate da diversi parlamentari su diversi giudici del Tribunale per i minori di Roma;

considerato, infine, che emerge ogni giorno che la struttura giudiziaria in questione soffre da tempo di una carenza di risorse finanziarie e di organico, la quale rischia di compromettere il funzionamento amministrativo del tribunale nonché la rapida conclusione dei procedimenti pendenti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno assumere, nell'ambito delle proprie competenze, iniziative, con riferimento a quanto descritto in premessa, al fine di verificare l'eventuale sussistenza di presupposti idonei a promuovere un'azione disciplinare. A tal fine, si segnala l'opportunità di appurare: *a)* se siano stati garantiti nei confronti del minore citato la tutela dell'incolumità fisica e psicologica e l'ascolto delle sue ragioni, ed in generale i diritti garantiti dalla Convenzione di New York sui diritti del fanciullo, e se ci siano eventuali ragioni amministrative che impediscano la sua permanenza nel contesto familiare in cui è cresciuto; *b)* se i minori coinvolti nelle cause di affido trattate dal giudice Roberto Ianniello, nei cui confronti sono state presentate interrogazioni parlamentari, richieste di ricusazione ed esposti al Consiglio superiore della magistratura, siano stati adeguatamente tutelati nel loro diritto di continuare a godere dell'affetto del genitore che rappresentava il loro unico punto di riferimento;

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario verificare: quanti siano all'anno i collocamenti in casa famiglia disposti dal Tribunale dei minori di Roma nei casi in cui esista un genitore idoneo che abbia un forte legame affettivo con il figlio; a quanto ammontino annualmente le spese relative ai collocamenti in comunità o case famiglia disposti dal Tribunale dei minori di Roma considerando che il costo per lo Stato varia dai 70 ai 300 euro al giorno per ciascun minore; quanti casi di collocamento in casa famiglia vengano attuati annualmente in presenza di genitori idonei ma indigenti, visto che appare evidente che un contributo economico alla famiglia in difficoltà avrebbe costi molto inferiori del mantenimento dei figli minori in una comunità; quanti siano infine gli affidi condivisi concessi nonostante uno dei genitori abbia subito condanne o non sia stato ritenuto idoneo dai periti del giudice;

se non si ritenga di dover intervenire urgentemente al fine di garantire alla Presidenza del Tribunale dei minori di Roma le risorse necessarie per assicurare non soltanto il funzionamento amministrativo della struttura, ma anche la definizione rapida dei processi, in quanto, se è vero che una giustizia veloce dovrebbe essere garantita a tutti i cittadini, questa appare ancora più necessaria nei processi che interessano minori, dato che l'incertezza derivante da una situazione giudiziaria indefinita rischia di turbare permanentemente il fanciullo nella crescita.

(4-03096)

€ 4,00